

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

2483

MILANO

EVERGETE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Carnevale dell' Anno 1747.

Grimani
NEL TEATRO CARRANICA

di S. Sio. Nicotrone

DEDICATO

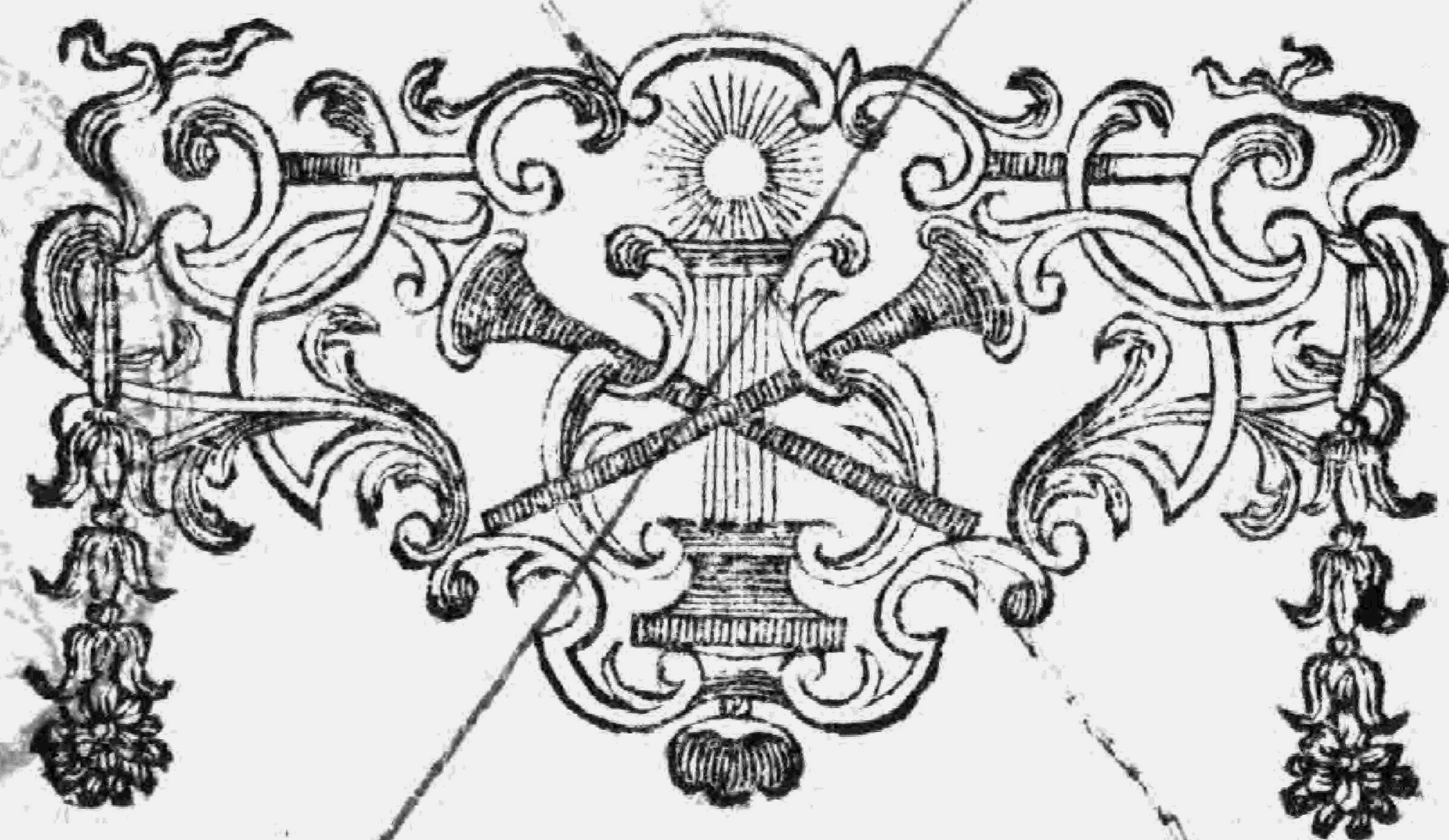
All' Illustrissima, ed Eccma Signora

LA SIGNORA

D. ELEONORA

BORGHESE IMPERIALI

Principessa di Francovilla &c.



In ROMA Per Generoso Salomone
Nella Piazza di S. Ignazio 1747.
Con licenza de' Superiori.

Si vendono da Tomasso Nicoli Cartolaro a Mon-
te Citorio incontro al Palazzo del Cinque.

Venerua, 1748.

All' Insegna della Scienza

Ill^{ma} , & Eccl^{ma} Signora.



ANCHE nelle offerte di poco pregio si può far mostra e dell'animo riverente di chi le fa , e del generoso di chi le riceve . Nel presentare adunque a V. E. questo Dramma è l'unica nostra ragione il renderlo persuasa del nostro profondo rispetto : rimane che l'E. V. si compiaccia far uso dell'innata sua benignità nell'aggradirlo , & onorarlo della sua protezione . Ne assicurano di ciò tutte

4
quelle meravigliose circostanze che
concorrono a renderla oggetto dell'
universale ammirazione, e che da
Noi si tacciono per non offendere
la maggiore delle molte sue Virtù,
e che è l'ornamento di tutte l'altre.
Ecco i nostri sinceri, & ossequio-
si sentimenti, e con questi ci dia-
mo l'onore d'essere

Di V. E.

Umiliss. devotiss. obligatiss. Servi
Gl' Interessati.

AR-

5
ARGOMENTO.

AVendo Amasi ammazzato Aprio suo Rè,
e fattosi tiranno d'Egitto spedì Feraspe,
perchè uccidesse il bambino Evergete, unico
figlio del morto Aprio, il quale dalla Regina
Candace, con presta fuga si procurava far
salvo. Ma giunta questa in luogo, dove Aga-
toclea sua confidente allevava il bambino La-
gide figlio del Tiranno Amasi, assieme con il
proprio figlio Aulete, entrambi in fasce, e
ritrovandola per improvviso accidente già mor-
ta, si vide rimanere nelle proprie mani tutti,
e tre li sudetti bambini; cioè Evergete suo Fi-
glio, Lagide figlio d'Amasi, ed Aulete figlio
della morta Agatoclea, sentendo in questo men-
tre, che si avvicinava Feraspe per uccidere
Evergete, e far prigioniera essa medesima per
ordine del Tiranno, pensò d'assicurare la sal-
vezza del proprio figlio con qualche inganno,
quando non avesse potuto con le sue lagrime
persuadere a lasciar vivo Evergete. Che il su-
detto Feraspe si fosse dimenticato di quella fede,
che sempre aveva dimostrata costante per il
suo morto Signore, e ben riflettendo, che la-
sciando in vita anche Lagide, questo poteva
un giorno servire ai proprj disegni, ripose
Evergete nelle fascie di Lagide, e ricoprì La-
gide con le fascie d'Evergete, e stringendolo
al seno con tutta la tenerezza di Madre, quan-
do giunse Feraspe, gli fè credere per vero il
suo ben concertato disegno; e tutto a fine che
quando mai non avesse potuto ottenere dalla
pietà di questo la vita d'Evergete, ingannato

A 3

alme-

almeno da questa apparenza, in cambio d'Evergete, avesse ammazzato Lagide. Feraspe dunque ivi giunto, e mosso dalle finte lagrime di Candace, la quale al vivo gli rappresentava l'orrore del suo delitto, in uccidere il figliuolo d'Aprio suo Rè, vinto questi dal suo timor si lasciò persuadere ad uccidere in vece d'Evergete, Aulete figliuolo d'Agatoclea, come eseguì, portando il cadavere dell'estinto bambino Aulete ad Amasi, fattoglielo credere il cadavere d'Evergete, conducendogli ancora il bambino creduto Lagide, figlio del Tiranno, ma che, come si è detto, era il vero Evergete. Il quale dall'ingannato Amasi fu allevato come suo figlio. Di questo cambiamento di Lagide in Evergete, ed Evergete in Lagide, non era consapevole neppure lo stesso Feraspe, non avendo voluto scoprirglielo la cauta Candace, per essere sola padrona del gran segreto, e non fidarsi della fedeltà di Feraspe, gli fè credere per sempre, che quello che era appresso ad Amasi, fosse veramente Lagide suo figlio, e che l'altro, che viveva col nome d'Aulete figlio di Agatoclea fosse il vero Evergete. Quanto giovasse alla Regina Candace, ed alla vendetta, ch'ella maturava contro Amasi il lasciar vivo Lagide non ostante l'odio giustissimo, ch'ella aveva contro il sangue del Tiranno, ed il cambiamento di questi due Principi, e la segretezza di questo inganno, si scorderà intieramente dalla lettura del Dramma.

PROTESTA.

LE parole, Fato, Deità, e simili non hanno cosa alcuna di commune con gl'interni sentimenti dell'Autore, che si protesta vero Cattolico.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri
Magistro Sacri Palatii Aposto-
lici.

*F. M. de Rubeis Archiep. Tharsi
Vices-Gerens.*

IMPRIMATUR

Fr. Aloysius Nicolaus Ridolfi Or-
din. Præd. Sac. Palatii Aposto-
lici Magist.

AT-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Gabinetto d'Idoli, e Statue.
Luogo magnifico con Statua d'Aprio.

ATTO SECONDO.

Atrio che introduce agl'Appartamenti.
Appartamenti d'Amasi con Trono.

ATTO TERZO.

Portico vicino alla Real Fortezza con
porta da un lato.
Camera.
Reggia magnifica.

INVENTORE DE' BALLI.

Il Signor Stefano Manetti Fiorentino.

INVENTORE DEGL'ABITI.

Il Signor Francesco Ferretti Romano.

INVENTORE DELLE SCENE.

Il Signor Gio: Battista Olivieri Accademi-
co Filarmonico Milanese.

A 5

AT.

A T T O R I.

AMASI Tiranno d'Egitto

Il Sig. Gregorio Babbi.

LAGIDE suo Figlio creduto Aulete figlio di Agatoclea, poi creduto Evergete

Il Sig. Giuseppe Gallieni.

CANDACE Vedova del morto Aprio; e Madre d'Evergete creduto Lagide, e di Nicea

Il Sig. Giuseppe Ricciarelli Virtuoso dell' E^{mo} Sig. Cardinal Aquaviva d' Aragona.

EVERGETE creduto Lagide

Il Sig. Gio: Battista Andreoni.

NICEA amante di Lagide figlio del Tiranno

Il Sig. Pietro Venturini.

FERASPE primo Ministro d'Armi, ma fedel d'Aprio

Il Sig. Gaetano Maggioni.

La Musica è del Signor Baldassar Galuppi detto Buranello Veneziano Maestro di Cappella delle Figlie del pio Ospitale de' Mendicanti di Venezia.

La Scena è l'antica Menfi oggi il Gran Cairo.

AT-

ATTO PRIMO.

S C E N A P R I M A.

Gabinetti d'Idoli, e Statue.

Amasi, e Feraspe.

Am.

Fer.



IVE Evergete?

Incerto

Erra, Signor, tra'l volgo
L'infausto grido.

Am.

Oh sempre

Dal fianco di chi regna

Indiviso timor!

Fer. Eh, che non rende

Ciò che un giorno rapì la Parca avara.

Am. Dunque morì, o mio fido,

D'Aprio il vantato figlio?

Fer. Io lo svenai.

Am. Forse per qualche inganno,

Che te deluse, e me tormenta

Fer. E' vano

Sospettarlo, o Signor. Agatoclea,

A cui del tuo Lagide in fasce ancora,

Commessa era la cura,

Giunta, allora, ch'io trassi

Per tuo sovran comando ad essa il piede,

All'estreme agonie, tiepidi baci

A 6

So-

Sopra il volto imprimea
D' Aulete nato appena ; e di lei figlio
Lo palefava assai l'ultimo pianto .

Am. Già mel narraſti .

Fer. Sai , che il tuo Lagide ,
Dolcemente dormendo ,
In culla ritrovai ?

Am. Sò queſto ancora ,
Che Candace coll'altro
Suo caro pegno ~~e~~ fugitiva ~~e~~ meſta
Fede facea ~~e~~ col pallido ſembante
Dell'amor ſuo , dello ſpavento .

Fer. E queſto ,
Come a te già narraſti ,
Senza pietà ſvenai ;
Quindi col tuo Lagide
In pegno di mia fede
Te ne recaſi l'eſangue buſto al piede .

Am. E ſulla fede tua
Io , Feraſpe , ripoſo , in Evergete ,
S'oggi il credulo Egitto un'ombra ado-
Si dilegui queſt'ombra , (ra,
E un politico tratto
Mi aſſicuri l'Impero .

Fer. E qual ciò fia ?

Ama. Nicèa
Della ſtirpe abborrita ultimo tralcio ,
Sia Spola di Lagide .

Fer. Di tua gran mente il gran conſiglio
è degno . *Am-*

Am. Vanne, o Feraſpe, e guida a me Can-
dace .

Fer. Fausti girino gli aſtri alla tua pace .
parte .

S C E N A I I .

Candace , Amasi , poi Nicea .

Ama. **D**onna Real , appunto
Di te in traccia Feraſpe
Per mio cenno venia .

Cand. Al ſuo Tiranno avanti ,
E nemica , e Reina ecco Candace .

Ama. Anche gli affetti umani (re
Cedon, Candace, al tempo; un gran dolo-
Dopo lunga ſtagion divien minore .

Cand. Nò ; s'ei prende alimento
Da robuſta virtù .

Ama. Pace , o Reina ,
E ſe nel Trono, onde Aprio tuo diſceſe,
Degno dell'odio tuo ti ſembro ancora ,
HO sù quel Trono ancor, con che placar-

Cand. Colla tua morte forſe ? (ti.

Ama. Col talamo real del mio Lagide ,
Che deſtino a Nicea .

Cand. Come ? Una figlia
Nuora d'un mio Vaſſallo ,
D'un Parricida ? ah nò, v'è pure, oſtenta
Il tuo faſto ~~e~~ il poter ; ma di Nicea

Non

Non dia l'illustre seno

Stirpe di Parricidi al vasto Egitto :

Ama. Candace, olà. Chi la clemenza abusa
Lo sdegno irrita .

Cand. Or via,

Ti v^uò clemente, è ver, ma giusto ancora.

Rendi il Padre a Nicea , *(con spirito.)*

A Candace lo Sposo .

Già svenato da te : rendi Evergete ,

Che il Carnefice tuo

Dal sen mi svelse, e trucidò sù gli occhi

Della Madre infelice ,

Rendili , traditor , e ciò preceda

Le nozze di Lagide .

Ama. Il sò, Candace, il sò; questo Evergete,
Che dall'infano volgo

Vivo si cerca , il tuo furor nudrisce .

Cand. Vivo il Figlio si cerca ? Ah vil, t'in-
Dell'estinto Evergete *(tendo:*

Sin l'ombra ti spaventa .

Oh del gran sangue d'Aprio

Illustre vanto , or v^a , chiedi Nicea

Al letto di Lagide

Senza tremarne , ella ^{ha} nel petto ancora

La metà d'Evergete .

Ama. A tanto rischio *(nieghi*

Per la tua gloria espongo il figlio , e

Sino ad un tuo nemico un tal periglio ?

Cand. L'onor io gli contendo

Di

Di morir per le man d'una mia figlia .

Ama. Eccola, meno fiera *(giunge Nicea.)*

Essa forse farà .

Cand. Nicea, m' ascolta .

Osa costui chiederti in moglie al suo

Detestato Lagide .

Questi nel sangue chiude

Delle paterne colpe

L'infame eredità ; seco ti lascio

A trionfar del suo protervo orgoglio .

Il tuo dover co' sensi miei consiglia ,

E rammentati al fin , che mi sei figlia .

+ Pensa , che sei mia figlia :

Pensa , che solo aspetta

Armi , furor , vendetta

Il misero svenato

Amato Genitor .

Il suo disprezzo intanto *(ad Ama.)*

Cominci a vendicarmi

Del duol che fai provarmi ,

Barbaro Traditor . Pensa &c.

S C E N A I I I.

Nicea, Amasi, poi Evergete creduto Lagide.

Ama. **S**I spiega invano , o Principessa il
Di forsennata Madre, *(labro*

Quando parla il Sovrano, io t'offro un

Trono ,

Ove

Ove Sposa, e Reina

Ascender tu dovrai.

Nic. Pur ch'io vi salga

Pel cadavere tuo; sparga Lagide

Dalle vene il tuo sangue, e allor poss'io

Regnarvi senz'orror.

Ama, Nicea, quel Trono,

~~Ha~~ i suoi fulmini anch'esso,

Ed un real comando

~~Ha~~ per farsi ubbidir forza, che basta.

Nic. Chi disprezza la morte

Que' fulmini non teme.

Ama. Or via si vegga,

Qual sia questa costanza. ~~O~~di: o a Lagide

Sposa nel dì futuro, o la tua testa

Sotto un infame scure.

Ever. Oh Dei, che sento! (*sopraggiunge
Evergete creduto Lagide.*)

Nic. Eccola, già rifiuto il nodo indegno,

Ed a tal prezzo ancor la vita io sdegno.

Ama. Dunque

Ever. Padre, e Signor, dove ^{ho} di parte

Cotanto anch'io, concedi,

Che i miei sensi t'esponga.

Cercherem noi, Signor, ragioni al Soglio

Dalla man di Nicea?

Ne' di viltà l'Egitto

Fia, che ci accusi? Il tuo

Formidabile braccio

Sul

Sul crine ti fermò l'ampia Corona,

Per conservarla a me non basta il mio?

Deh si regni, o Signore,

In piena libertà di dare al Soglio

Successori Reali.

Ama. I sensi lodo

Figlio, del tuo genio sublime altero;

Ma il mio comando ~~A~~ una ragion, cui devi

Ubbidienza, e più la deve ancora

La Vergine superba.

Nicea m'intendi, la mia legge è questa:

O la mano a Lagide, o la tua testa.

+ Non irritarmi ingrata,

Cada il tuo folle orgoglio,

Che offende un Rè nel soglio;

Che palpar mi fa.

Cangia pensier, e poi

Ascenderai sul Trono,

E del mio Figlio il dono

Ampia mercè farà.

Non irritarmi &c.

SCENA IV.

Nicea, Evergete creduto Lagide, e poi

Lagide creduto Aulete.

Ever. **N**on parte, o Principessa,

Da un dispregio orgoglioso il

T'amo sì, t'amo è vero; (mio rifiuto.

Ma

Ma quest'amor ricusa
Fuori del tuo piacer, altro diletto?
Il tuo bel foco è Aulete, ed ei pur t'ama,
E la bella amistà, che ad esso io serbo,
Mi vieta l'aspirar a ciò, ch'è suo.

Nic. La tua virtù Lagide
Amasi assolve, e amabile ti rende;
Amabile ugualmente
Io trovo Aulete, o se ne miro il volto,
O se dal labro tuo parlarne ascolto.

(*Sopraggiunge Lagide creduto Aulete.*)

Lag. Qual fausto grido, o Principe, qual fama
Mia diletta Nicea,
Empie la Corte, ed il mio sen di gioja?
Sovra il Trono d'Egitto
Tu ritorni Sovrana, e il mio Lagide,
Che teco il cor divide
T'innalza a lui?

Nic. Tal Amasi volea;
Ma la virtù del Principe mi rende
La vita, ch'io perdeva,
Lasciando in libertà gli affetti miei,
Per te mio ben, che il possessor ne sei.

Lag. Eh no, non ama Aulete
Bastamente così, che una Corona
Tolga a te l'amor suo, ch'egli contenda
All'illustre Lagide
Il sereno di quelle,
Tanto amate da lui lucide stelle.

Everg.

Ever. La fiamma, amico, onde tu avvampi
Uscì dal vivo lume (ancora,
De' tuoi begl'occhi, e in me faria delitto
Rapirtene l'acquisto.

Lag. Ma d'Amasi il comando?

Nic. Egli minaccia,
In pena del rifiuto, a me la morte.

Lag. Oh Dei, che sento! ah s'egli mai

Ever. Mia cura
Il placarlo farà; ma quando poi
Non potessi cambiar il rio consiglio,
Forse mi scorderei d'esser gli figlio.

+ Deh rasserena i rai,
Sospendi le querele;
O difensor m'avrai
Di te, del tuo fedele,
O teco io morirò.
Mosso dal fido amor,
In amistà cangiato,
Combatterò col fato,
E Vincitor farò.

Deh rasserena &c.

S C E N A V.

Nicea, e Lagide creduto Aulete.

Nic. **N** On bastava, o crudele,
Un sol timore al misero cor mio,
Se tu non aggiungevi

Un

Un secondo spavento?
 Consigliarmi a lasciarti? E lo potesti
 Pensar ingrato, e proferir?

Lag. Nicea

Questa dell'amor mio vittima illustre
 All'amico Lagide,
 Alla grandezza tua,
 Dovuta era da me.

Nic. Ma se il tiranno

L'empia legge non cambia;

Lag. Mal'amor nostro

In Lagide il suo fato.

Nic. In esso io spero:

Che se il destin severo,

Più forte di Lagide,

Mi sforzerà a lasciarti

Prima morir saprò, che non amarti.

Dal primo momento,

Ch'appresi ad amarti,

Tal forza mi sento,

Tal fede nel core,

Che piena d'amore,

Non posso lasciarti;

Ma posso morir.

Minacci il Tiranno,

M'oltraggi la forte,

L'affanno, la morte

Son pronta a soffrir.

Dal primo &c.

SCE-

S C E N A V I.

Lagide creduto Aulete.

Lag. **E** Rrò, chi disse il figlio
 Immagine del Padre. E' da Lagide
 Troppo Amasi diverso, e se a Nicea
 Donai gli affetti miei,
 Per la sua gran virtù, per genio antico,
 Gli possiede ugualmente il caro Amico.

Spiri pur da freddo Solo

O da Libia il vento scenda,

Sempre fiso ad una stella,

Va schermendo la procella

Il Rocchier, che varca il mar.

Tal se amor, o se fortuna

Turban l'anima a vicenda,

D'Amistà saprò col raggio,

Ogn'oltraggio superar.

Spiri &c.

S C E N A V I I.

Luogo magnifico con Statua d'Aprio.

Evergete creduto Lagide, e Candace.

Ever. **I** O tuo Figlio o Reina?

Evergete son io? Ma come....

Cand. All'arte

D'una

D'una tenera Madre
 Devi, o caro, la vita, il tempo, il loco,
 Un maggior disinganno
 Non esiggon da me, tutto saprai;
 Or che tanto ti dissi,
 Alle voci del sangue
 Di convincerti lascio appien la cura.
Ever. E queste voci istesse, ah! quante vol-
 Incauto non intesi! (te,
 Pietà de' casi tuoi
 Credei ~~ciò~~ ch'era amore.
 M'imprimeva timore
 Del Tiranno l'aspetto,
 Ed io di Figlio lo stimai rispetto.
 Madre mia, cara madre (l'abbraccia)
Cand. Eccoti innanzi, (mostrando la
 Figlio, del tuo gran Padre (Statua d'A-
 L'immagine Real. (prio.
Ever. Eccelsa imago, (si volge alla Statua)
 Nel gran momento, in cui
 Deggio mostrare in me la gloria tua,
 Prendo lieti, e felici,
 Dal tuo genio real i primi auspici.
Cand. Dunque, o Figlio.....
Ever. Reina, il tempo è giunto, (con risolu-
 In cui vegga l'Egitto (zione.
 In me Evergete, e paghi,
 Del suo grave delitto
 Amasi a me la pena, e plachi l'ombra
 Del

Del mio buon Genitor.
Cand. Maturo ancora
 Non è il tempo Evergete.
Everg. Ch'io tardi ancor? ch'io sia
 Qual Figlio d'un Tiranno (con impazien-
 A miei Vassalli un odioso oggetto? (za
 Che sacrileghe nozze
 M'uniscano a Nicea; puoi consigliarlo?
 Io lo potrò soffrir? Ah Madre, ah
 chiede (con tenerezza)
 Il legittimo Prede
 Il Figlio d'Aprio. Il popular tumulto
 Abbia un capo, su cui
 L'ampia Corona, e il lor amor si fermi,
 Basta per farmi Re, basta il vedermi.
Cand. Ah nulla più temea (con passione)
 A danni d'Evergete,
 Che l'ardir d'Evergete. Egli può solo
 Tradir di ben tre lustri
 Le caute diligenze (to
 Del materno amor mio. Figlio, per quan-
HAn di sagro per te la Terra, e il Cielo,
 Soffri, ten priego ancor.
Ever. F vi oi ch'io soffra,
 Ch'altri m'urpi il Trono?
 No, no. Timor fo ~~chio~~ (con spirito)
 Toolie i dritti al valor, se nell'imbelle
 Materno amor la mia grandezza io per-
 Nella gloria del Padre (do,
 Sa-

Saprò trovarla • Il simulacro illustre
 Del mio gran Genitor, par, che mi dica:
 Così, Figlio, ti mostri,
 Degno del sangue mio?
 Così d'oscuro oblio
 Spargi i tuoi giorni, e soffri,
 Che vada l'ombra mia
 Invendicata errando,
 E porti al fianco inutil peso il brando?
Cand. Evergete, m'ascolta: (*con impero*)
 Ti parla in quest'istante
 La Reina, e la Madre. Aprio dimanda
 L'ubbidienza tua, per lui ti rendi
 Degno d'Aprio, e di me. Del tuo destino
 Io sicuro ti rendo, al mio consiglio
 Omai ti accheta, il cenno
 Non trovi in te di contrastar ragione,
 La Reina, e la Madre ora l'impone.

Ever. Vuoi ch'io soffra? vuoi ch'io taccia?
 + Cara Madre, ubbidirò.
 Ma non odi il Genitore,
 Che sdegnato mi rinfaccia
 Il tuo cenno, il mio timore?
 Ombra cara, ah non sdegnarti,
 La tua Sposa vuol così.
 Ecco il ferro, il sangue addita,
 E la barbara ferita,
 Che a te innante lo versò.

Om-

Ombra cara di placarti
 Non è giunto ancora il dì.
 Vuoi &c.

S C E N A V I I I.

Candace, e Feraspe.

Fer. Donna real, al fin respira.
Cand. Amico,
 Noi siam perduti.
Fer. E d'onde l'importuno timor?
Cand. Già crede il volgo
 Vivo Evergete, e già il Tiranno ... Oh
Fer. E già il Tiranno inciampa (*Dei...*)
 Nel laccio, ch'io gli tefi.
 Io stesso sparsi il grido, io stesso all'em-
 Amasi ne recaì, (*pio*)
 Con simulato zelo,
 Il non gradito annunzio.
Cand. Ah traditore!
 E questa la tua fé?
Fer. L'ingiusto sdegno
 Deh sospendi o Regina.
 Non doveasi affidar alla mal nota
 Fede del volgo inerte
 Il destin d'Evergete,
 A renderla più ferma
 Può giovar questa fama. Amasi intanto

B

Di

Di me si fida , e il popolar tumulto
 Per me crede acchetar. Aulete , in cui ,
 Il mio Principe già fido adorai ,
 Ripresi d'Evergete
 I magnanimi sensi ,
 Corre al suo Trono .

Cand. E che ? lo stesso Aulete
 Si conosce mio Figlio ?

Fer. Ad esso ancora
 Svelai

Cand. Ah, disleale,
 Questo è il tuo zelo? Il tuo silenzio io volli,
 Non l'opra tua ?

Fer. Ah no , Reina , ascolta .

Cand. Vanne fellow, del tradimento enorme
 L'atrocità con quel gran sangue ostenta,
 E per te a morte il figlio mio sia scorto.

Fer. Reina io vò; ma mi condanni a torto .

Qual falda rupe all'onde
 D'irato mar crudele ,
 Quest'anima fedele
 Si mostrerà per te .
 Se il zelo mio t'asconde
 Sorte nemica , e ria ,
 Che traditore io sia ,
 Possibile non è.

Qual &c.

SCE-

S C E N A I X.

Candace , poi Lagide creduto Aulete .

Cand. **O**R più che mai geloso
 Veglia, o materno cor, nel gran
 D'Evergete tuo figlio . (periglio

Aulete tal si creda ,
 E questa frode sia
 Del figlio asilo, e sicurezza mia
 (Ecco Aulete , fingiam .)

Lag. Ma con qual mai (con ansietà.)
 Nome più sagro, o Donna augusta, io
 debba

Oggi appellarti, il mio stupore incerto
 Da te ricerca . Io dunque
 (Ne m' ingannò Feraspe)
 Io di te nato ? io del grand'Aprio ^{ho} il
 sangue ?

Cand. Vieni fra queste braccia (fingendo)
 Miglior parte di me , sola speranza
 Del mio dolce dolor, dolce mio figlio.
 Se mal cauto Feraspe
 L'alto Arcano scopri, luogo non
 All'arti mie , tu solo
 Ultimo avanzo sei del mio tradito
 Sposo , e Signor , a te la sua Corona
 Dal mio amor custodita, e dal mio zelo,

B 2

Ser-

Serban propizjal fin i Numi in Cielo .
(Giovi l'inganno , o Dei !)

Lag. Perchè celarmi ,
Così lunga stagion , l'illustre grado
Di tuo Figlio , e di Rē ?

Cand. Non ben s'affida ,
Un temuto segreto
Ad immatura età .

Lag. Madre m'appaghi .
Il regnante furor più non si tema .
Alla nostra speranza
Già tutto applaude .

Cand. Solo
La dimora , Evergete ,
Nuocerti può , sū vā , rapido mostra
A' popoli , a' Soldati ,
In te d'Aprio l'erede .
Precipiti , non cada (con calore)
Ucciso di tua man l'empio dal Trono ,
Che a te oggi s'aspetta ,
Figlio d'Aprio , la tua la mia vendetta .

Lag. Rapido alla grand'opra
Madre men vò ; ma pria
Permetti , che al tuo piede ,
Sulla destra materna un bacio impri-
ma , (bacia la mano)
E tal valor da questo bacio io prenda ,
Che del Padre , e di te degno mi renda .

parte.
SCE-

S C E N A X.

Amasi , e Candace .

(scherno)

Ama. **F** Inalmente , o Candace , (con
Combatte il Ciel per te , noto è
Con qual nome si celi (ad ogn'uno ,
Il temuto Evergete , e attende al fine
Amasi abbandonato ,
Dalla nemica forte ,
E catene , e tormenti , e strazj , e morte .

Cand. Il velen di tai detti
Tutto , o fellow , conosco ; insulti aggiungi
Alle sventure mie ; ma poichè noto
E' a te il mio figlio , e tanto
Della stirpe real d'Aprio infelice
Nemico è il Ciel , vā pure ,
Finisci di versar quel sangue augusto ,
Cui nascesti Vassallo ,
Aggiungi un nuovo fallo
A tanti tuoi delitti , indi il tuo ferro
Venga a passar quest'infelice seno .
(S'ei mi dà fede , io son content'appieno.)

Ama. Candace , io qui non venni
A garrir nuovamente . O fingi , o fia
Il tuo caro Evergete
Aulete in van sedotto , il mio furore
Ei non potrà fuggir . L'ultima volta

B 3

Ven-

Vengo a chieder Nicea
 Per Lagide mio figlio.
 La superba ricusa; io non vorrei
 Giugner contro di lei
 A sfogar l'ira mia; ma provocata
 Riguardi non avrà. Nicea, Candace;
 Aulete, e ogn'un che ardisca
 Opporsi ancor per poco al voler mio,
 Sue vittime faranno. Udisti? Addio.

Cand. Barbaro, sò che serbi
 Di maggior crudeltà l'alma capace;
 Ma non sempre gli Dei
 Spettatori oziosi
 Del tuo furor faranno.

Ama. Tu stessa del tuo danno
 Sei la cagion, potresti in dolce calma
 Tutto compor. Reina
 Credi a' miei detti, ed accettando il dono,
 Torna, te'n prego ancor, torna sul Trono.

~~Per placar la pena ria
 Del tuo seno, io t'offro pace:
 Rendi ancora all'alma mia
 Quella pace che non hà.
 Ma se poi ti sei ingrata
 Di clemenza un sì gran segno,
 Il mio giusto offeso sdegno
 Più riguardi non avrà.~~

Per placar &c.

SCE-

S C E N A X I.

Candace.

Cand. **N** Umi, voi che vegliate
 Fedelmente su i casi de' Monar-
 Nel periglio imminente, (chi,
 Il destin d'Evergete a voi consegno,
 Quanto potete il mio amore,
 Già tutto oprò, confuso
 Così col finto ~~no~~ il vero,
 Ch'Amasi nol saprà, d'un crudo scempio
 Nell'atroce desio,
 La gelosia del suo conservi il mio.

+ Qual Bellegirino errante
 In folta, oscura selva,
 Muove l'incerte piante,
 Teme d'ingorda belva
 Il barbaro furore,
 E mille volte more
 Di pena, e di terror.
 Così ne' dubbj suoi
 Pien d'ira, e di spavento,
 Ei provi ogni momento
 Il fiero mio dolor. Qual &c.

Fine dell'Atto Primo.

B 4

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardini.

Nicea, e Lagide creduto Aulete.

Nic. **N**ON mai più strettamente (fini,
Il piacer col dolor ebbe i con-
Com' ora nel cor mio, caro Evergete.

Io trovo in te il Germano, (perdo

Che pianfi estinto, oh Dio qual gioja, io

In te l'amante, oh Dio qual maggior pe-

Lag. Ah Germana, ah Nicea. (na!

Quanto mi costa il Trono, (no

Se il perderti n'è prezzo. Il dolce ingan-

O non dovea sedurmi, o durar sempre.

Nic. Tenerezze son queste

Degne d'Aulete, ormai

Son colpa in un German.

Lag. Colpa l'amarti?

~~Quando~~ Quando tal sia, giammai

Non sperarmi innocente

Amerò que' bei rai...

Nic. Non più, che senza orrore

Più non posso ascoltarti.

Lag. Almen concedi, (braccia

Che interamente io non ti perda, ab-

Una

SECONDO.

Una metà di me nel mio Lagide

Il rende di te degno,

La sua virtù più degno ancor lo rende.

La ragion, che gli cedo

Su regj affetti tuoi; altro non chiedo.

Nic. Sul non estinto ancora

Mio primo foco, e come

Nascer l'altro potrà?

Lag. Nuova Fenice

Dalle ceneri, oh Dio,

Dell'infelice mio

Misero foco ei forga, i prieghi miei

Se ottener ciò non ponno,

L'ottenga un mio comando.

Nic. Al mio Sovrano

Ubbidirò, ma venga a me dal Trono

Il cenno suo, e mi fia legge il dono.

Pria sul paterno Soglio

Voglio mirarti, e poi

Vedrai che i cenni tuoi

Eseguirò fedel.

Se ancor non sei regnante

Non disperar che sia

L'ubbidienza mia

Per rendermi infedel.

Pria &c.

S C E N A I I.

*Feraspe , e Lagide creduto Aulete , poi
Amasi , che riconduce Nicea .*

Fer. **A** H Signor , congiurato . (gete
E' con Amasi il Ciel, in te Ever-
Ei riconosce : ah fuggi , e ti riferba
A destino miglior .

Lag. O Dei , chi mai
Hã tradito l'arcano ?

Fer. Incerto

Lag. Ecco il Tiranno .

Ama. Vieni Nicea , che il Figlio
D'Agatoclea ti reca
Un gran piacer , vive Evergete , ed esso
Additare tel può .

Nic. (Come a lui noto ?)

Ama. Vanne Feraspe , e delle armate **G**enti
Regola i moti , & il mio cenno attendi .

Fer. (Pietoso Ciel il mio Signor difendi.)
parte

Ama. Aulete , il grande arcano
Da te dipende : ~~no~~ prove
Della tua fè .

Lag. Della mia gloria ancora
Empio l'avrai , vive Evergete , vive
Il tuo spavento , il tuo gastigo , il tuo
Giu-

Giudice , il tuo Signor , e quel son io .

Nic. (Questa pena mancava al dolor mio .)

Ama. In mal punto il dicesti , a me quel
brando .

Lag. Eccolo , o traditor , ma inerme ancora
Io ti farò tremar . (getta la spada)

Ama. Sia custodito . (alle guardie)

Lag. I Fulmini del Cielo,
In mia difesa avrò , dà vasti Elisi
Ingorda del tuo sangue
D'Aprio risorgerà l'ombra guerriera :
T'abbatterò col braccio
Di tutto Egitto , a cui
Il nome d'Evergete occupa il core .
S'asconderà la morte
In ogni nappo , in ogni sonno avrai
Un insidia compagna ,
E nodrirai nel core
L'orror , la gelosia , l'odio , il sospetto .
(Qual moto non inteso io provo in
Ama. D'un Evergete è degna . (petto !)
L'inutile baldanza .
Su via vedrem , se in fine
L'ombra d'Aprio , l'Egitto
Basteranno a rapirti
Al mio furor , al mio feroce impegno .
(Par che innanzi a costui ceda il mio
sdegno .)

+

La tua baldanza audace
 Irrita il mio furore.
 (Ah nel mirarlo un moto
 Anche a me stesso ignoto
 Destà la mia pietà.)
 Barbaro tu vuoi farmi.
 (Vorrei ne sò sdegnarmi,
 Ne sò chi vincerà.)

S C E N A III.

Lagide creduto Aulete, e Nicea.

Lag. **B** Egli occhi di Nicea,
 Per chi spargete il pianto?
 Se son per Evergete
 Quelle lagrime, oh quanto
 Debbo alla mia grandezza!
 Se per Aulete sono,
 Quanto debbo al mio amor!

Nic. O caro sempre
 Tiranno del mio cor, ti perdo amante;
 E ti perdo German.

Lag. Ah, cessa. Al fine
 Il carattere eccelso,
 Di cui mi rivestì benigno fato,
 Vuol costanza da me, del grado illustre
 Di figlio d'Aprio io degno or non farei,
 Se temessi morir.

Nic.

Nic. Dunque a salvarti
 Ogni argomento è vano?

Lag. Dove colpa non è, cara, la morte
 Non è mai pena, ed il timor può solo
 Oscurarne il momento.
 Deh, lasciami contento
 Morir con gloria, in vano
 Col nome di Germano
 Tento sedar gli antichi affetti miei.
 Tu sempre l'idol mio tu fosti, e sei.

Vò fastoso, ove m'invita
 Della gloria il bel desio;
 Idol mio tu resta in vita,
 E ricordati di me.

Che frà l'ombre degli Eroi
 Negl'Elisi fortunati
 Io saprò gl'affetti tuoi
 Rammentare, e la tua fè.

S C E N A IV.

Nicea, e Candace.

Cand. **N** Icea, tu piangi?

Nic. Ah Madre!

Amasi già in Aulete

Ravvisò d'Aprio il Figlio, e già il con-
 A crudel morte.

(danna

Cand. In sì gran duolo, o figlia,

Tut

Tutta non perdo la speranza, o forse
Di che formar riparo,
D'Evergete al periglio.

Nic. E perchè mai
D'un German alle nozze
Perchè farmi aspirar?

Cand. Un dì saprai
Gli alti disegni.

Nic. O Dio!
Io l'hò perduto amante;
Lo perderò Germano.

Cand. Abbandonarti
Tanto al timor non dei; v'è nell'Egitto
Ancor fede per lui; ma in sua difesa
Più d'ogn'altro son io.
Non sempre la fortuna
Per noi sarà così sdegnata, e fiera.
In me confida, amata figlia, e spera.

Nic. Io spererò se vuoi;
Ma da tanti timori hò l'alma oppressa,
Che quasi perdo la speranza istessa parte.

S C E N A V.

Candace, poi *Evergete* creduto *Lagide*.

Cnad. Qual più giusta vendetta,
Che d'un tiranno il figlio
Per suo cenno svenato!

Sa-

Sarai tradito Sposo al fin placato.
Ever. Reina, un Evergete
Devi all'Egitto. Aulete (ma,
Ne usurpa il nome, e in testimon te chia-
Deh, ne togli d'inganno.

Cand. E questo, o figlio,
Del geloso amor mio
Il più cauto consiglio
Così il chiamai fin dal funesto punto,
Che il traditor Feraspe
In sua vece svenò d'Agatoclèa.
Il bambino innocente,
E stretto al sen io lo bagnai, fingendo,
Del pianto, a te dovuto, ed ecco il frutto,
Del mio felice inganno.

Ever. Aulete dunque
Miglior parte di me, fia, che s'usurpi
Una morte non sua?

Cand. Così, Evergete,
Vendicarne potrem. Il Padre istesso
Suo carnefice fia.
D'Amasi è figlio Aulete.

Ever. Oh Dei, che sento!

Cand. Devi alla tua salvezza.
D'Aulete il sangue, il devi
Del tuo gran Genitor all'ombra augusta.
Ever. Debbo alla mia virtù, debbo alla legge
D'una sagra amista, debbo alla gloria
D'un regio illustre sangue

La

La salvèzza d'Aulete ; una Corona ,
Che mi vien dalla frode , e dalla strage
D'un amico innocente io già rifiuto .

Cand. Innocente tu chiami
D'un traditor il figlio , e chiami amico
Colui , ch'ha nelle vene
Il sangue reo di chi t'uccise il Padre ?

Ever. Non vā dal Padre al figlio ,
De' paterni delitti ,
L'iniqua eredità , ne da me chiede
Il genio d'Aprio una viltà , men vado
Ad Amasi , ed a lui
Evergete in me scopro .

Cand. Ah, figlio incauto .

Ever. Eh, dimmi

Degno figlio di te .

Cand. Vā sconsigliato ,
Tradisci i miei disegni
La mia cura , l'amor , vā , ma rammenta ,
Che Te , la madre , e tutto ,
A perder vai di mie fatiche il frutto .

Vā pur ingrato figlio ,
Vanne a passarmi il core :
Quel van desio d'onore
D'un infelice Madre
La morte affretterà .

Così col tuo periglio
Non ai di forte il vanto ,

E il

E il rio Tiranno intanto
Di te si riderà . Vā pur &c.

S C E N A V I .

Evergete creduto Lagide .

Qual labirinto è questo ,
Che fabricò per tormentarmi il fato .
Pietà, dover, onor, gloria, vendetta,
Ogn'una il passo affretta ,
Ogn'una mi trattiene, e intanto a morte
Vā l'amico fedel , e mentre incerto
Co' miei dubbj ragiono
Non son più figlio, amico più non son .

*Per incerto confuso sentiero
Il pensiero - mutavo sen va .
Ah, le stelle - son troppo rubelle
Ad un'alma dolente smarrita ,
Tropo barbare a questo mio cor .
Son qual messo rimane nochiato ,
Che del sole tra' venti e procelle
Più non vede l'etereo splendor .
Perjuro a*

Se

S C E N A V I I.

Amasi, e Feraspe.

Ama. **F**eraspe, in Evergete
Giusto è che mora il mio spa-
vento, e pure

Io mi sento nel seno un certo moto,
Sconosciuto finora,
Che lo direi pietà, se quest'affetto
Aver luogo potesse entro al mio petto.

Fer. Signor, vivo Evergete
Tu vacilli sul Trono,
Una pietà importuna è un grand' errore
In chi brama regnar, io col tuo core
Scusami, nol difendo.
(L'arti del traditor tutte comprendo.)

Ama. Abbia morte Evergete.

Ma pubblica o segreta?
Qual consiglio tu dai?

Fer. Qual dubbio o Sire!

Colpevole la sua segreta morte
Nel giudizio de' Popoli ti rende;
La pubblica t'assolve.

Spargasi, che s'usurpa
L'ambizioso Aulete il nome altrui,
Perche coll'aura del mentito grido
D'Evergete ancor vivo,

Pos-

Possa quindi salir sovra il tuo foglio;
Pena di tanto orgoglio
In pieno dì, nella gran piazza, incontri
La meritata morte,
E nel felice inganno
Giusto ogn'uno ti creda, e non tiranno.

Ama. Il tuo saggio consiglio,
Feraspe, approvo.

Fer. (Io salvo
Evergete così) fa d'uopo ancora,
Chè a me, Signor, delle tue guardie
In quel punto confidi (istesse
E l'arbitrio, e la scelta, acciò ch'inulto
Il popolar tumulto.....)

Ama. Intesi appieno:
Io tutto a te confido. Il regio impronto
Prendi, e t'affretta omai.

Fer. Parto, e all'opra m'accingo. (go.)
(La tua sorte, o Tiranno, in pugno io strin-

+ D'un'empio usurpatore
Io domerò l'orgoglio;
Farò che a piè del foglio
Deponga l'alma ancor
La mia fedele impresa
Secondi al fin placato
Del minaccioso fato
Il barbaro tenor.

D'un'empio &c.

SCE-

Amasi, ed Evergete creduto Lagide.

Ama. **V**ieni Lagide, e applaudi (cora
Alla nostra fortuna, ad onta an-
Della frode materna, il Ciel, che prende
Cura de' nostri casi
In un fido Vassallo
Destò il rimorso, e nel creduto figlio
D'Agatoclea, scopri Evergete, e tutto
Svelò l'inganno antico.
Ed in esso mi espone il mio nemico.
Oggi deve morir, io qui l'attendo;
La sentenza tu scrivi, e non prevaglia
Alla voce del sangue
Alla ragion del Trono, un vano, e frôle
Carattere d'Amico.

Ever. Io, ciò, che debba
Al mio sangue, al mio grado,
Sò abbastanza finor. Adesso giova
La morte d'Evergete,
Ad Amasi, che in Trono oggi s'adora;
Ei viva, e regni, & Evergete mora.

SCE-

Lagide creduto Aulete con guardie, e detti.

Lag. **M**Ora Evergete, intrepido rimiro
Tutto l'orror del fato estremo,
il solo
Udir, che dal tuo labro, o mio Lagide,
Esca il fatal decreto,
Vince la mia costanza.

Ever. Io non tradisco
Le sagre d'amicizia
Venerabili leggi, e il condannarlo
Cpra è degna di me, frena il cordoglio,
Già del fatal decreto io segno il foglio.
(*và a scrivere.*)

Am. Sì, vā, condanna, o figlio,
Chi involar ti volea Corona, e Trono.

Lag. Scrivi, Lagide, scrivi, e ti perdono.
Ma d'amistà violata

Reso infelice esempio Egitto il vegga.

Everg. Ciò che scrisse Evergete, Amasi
legga. (*Dà il foglio ad Amasi,
e mentre questi legge, vā a se-
dere sotto il Trono.*)

Ama. **¶** Con orror delle Stelle,
¶ Per serbarti quel Trono,
¶ Sù cui ti trasse un Parricidio enorme,
„ Em-

• Empio Tiranno, e rio,
 • Oggi mora Evergete, e quel son io.
 Che leggo?

Lag. Ohimè che sento!

Am. Lagide....

Ever. Oh traditor, prenditi il tuo
 Abominevol nome, (dal Trono)
 Sono Evergete, sono
 D'Aprio la prole eccelsa,
 Il Re d'Egitto, il tuo
 Formidabil nemico,
 E tal m'espongo al tuo furor. In questa
 Prova di mia fortezza
 Empio, ravvisa il grande
 Carattere, che in fronte
 Mi ha posto il Ciel, premo la Sede Au-
 gusta
 Degli Avi miei, de' tuoi Monarchi al-
 fine.

Sù via, che tardi? Immergi
 Contro il tuo Re le spade
 Di questa che ti cinge orribil schiera,
 Qui vieni, Traditor, e qui mi svena:
 Dovuta d'Evergete
 Alla grande Tragedia, ecco la Scena.

Am. Qual sogno, qual follia!

Lag. Che sventurato
 Artificio d'amor! Caro Lagide
 S'altra via non avvanza

Alla

Alla salvezza mia, la bella frode
 Troppo è infelice. Eh, rendi,
 Rendimi il mio gran nome, ho un core
 Che di morte non teme, (anch'io,
 E ho virtù per spaventarla ancora.

Ama. Ah, sì l'arte ravviso
 D'una iniqua amistà. Lagide attenda
 Del folle ardir la pena. Aulete intanto,
 O Evergete egli sia,
 Alla scure funesta
 D'un Carnefice vil porti la testa.
 (vuol partire furioso)

Everg. Fermati, o mostro, questi
 (scende dalla sedia, e lo trattiene)
 Che tu a morte condanni,
 E' figlio tuo, alla real Candace
 Credilo traditor, essa me! disse.

Lag. Anzi me per suo figlio
 Strinse poc' anzi al seno.

Ama. Ahimè. Candace
 A me tosto si guidi. (parte un soldato.)

Ever. Il grande inganno
 Fin d'allora tramò, che per tuo cenno
 Venne il crudel Feraspe a darmi morte.

Lag. Il figlio dell'estinta Agatoclea
 Stringeasi al sen, per ingannar lo sdegno
 Del tuo ministro, e me figlio a Candace
 Lasciò tra' freddi amplessi
 Della morta nudrice.

Ama.

Ama. Oh Dei qual dubbio!
Ecco la ~~Donna~~ rìa.

S C E N A X.

Candace, e detti.

Ama. **V**ieni, e rispondi, (mo.
Ma fedelmente a ciò, che bra-

Cand. Chiedi

Qual deve un mio Vassallo, e pronta io

Ever. Madre, parlar tu dei, (sono.

Già tutto intese.

Lag. Ah, parla, o Madre, ei tutto

Già da me penetrò.

Cand. Ma forse ancora

Il più non sà, nè mai saprallo.

Ama. Dimmi,

Il mio figlio qual è?

Cand. All'ombra inulta

D'Aprio tradito, il mio

Furor dovea sacrificarlo, e pure

Ei vive, il vedi, il senti, e seco parli.

In Lagide, in Aulete

Cercalo traditor, ma sempre in vano.

Se il chiedi ad essi, una virtù gemella

Incognita al tuo sangue

Li smentirà, se a me lo chiedi, io guardo

Gelosamente il gran segreto, a cui

Oggi

S E C O N D O.

Oggi devo il contento

Di veder salvo il figlio, e te in tormento.

Ama. Lagide, Aulete, in voi

Veggio il figlio, o il nemico?

Ever. In me tu vedi

Evergete il tuo Re.

Lag. Vedi in Aulete

D'Aprio il misero figlio, e di Candace.

Ama. Misero me! Reina, o morte, o pace.

Cand. Pacemi chiedi? Aprimi rendi, ~~io~~

Ti renderò il tuo figlio.

Mi chiedi morte? Ah, vile!

L'avrai dal tuo dolor, dalle tue pene

Ama. Ah Lagide.... *va per abbracciarlo*

Ever. Ti arresta

Tuo nemico son io

Ama. Dunque morrai.

si tira addietro

(vuol tirar

la spada)

lo trattiene

Cand. Uccidi se nol fai
Forse il tuo figlio.

Ama. E' ver. Mora in Aulete *(come sopra)*
Il nemico Evergete

Cand. Svenalo pur, che forse sveni il figlio.

come sopra

Ama. Furie di questo cor pietà, consiglio!

Ah, Donna, in quali angustie

Son io per te.

Cand. Non tutte

Le veggio ancor. Comincia

C

Solo

Solo la mia vendetta .
 Ai due serpi nel cor ; ma tutto il core
 Non è lacero ancor . Amor , furore
 Lo rodano a vicenda , e di tua vita
 Infìn all'ore estreme
 Col morso tormentoso ,
 Ti privino di speme , e di riposo .

Empio a tremar impara , (ad Amasi)
 Vedi il mio cor qual è .

Parte dime più cara , (ad Evergete)

Viscere del cor mio , (a Lagide)

La Madre tua son io , (ad Evergete)

Stringo il mio figlio inte . (a Lagide)

Conosco il tuo spavento (ad Amasi)

Nel tuo silenzio espresso ,

Cerca il tuo figlio adesso ,

Ma nol cercar da me .

Empio &c.

SCENA XI.

*Amasi , Evergete creduto Lagide , e
 Lagide creduto Aulete .*

Ama. **E**mpio quel Ferro a me .

Ever. **E**ccolo iniquo . die)

Am. Guardie a voilo confegno . (alle Guardie)

Ever. Andiamo .

Lag. Andiam .

Ama.

Ama. Fermate (to,

E come esser può mai, che in quell'ingra-
 Che racchiude il mio sangue ,
 Il mio sangue non parli . Ah figlio mio .

Ever. *Evuoi mostrarti ingrato? ...*
In te non veggio
Che il mio rivanno . Il figlio tuo se cerchi
Nell'incerto peniglio ;
Aulete salva , e sarà salvo il figlio .
Mia E' questo il tuo figlio ...

SCENA XII.

Amasi , e Lagide , creduto Aulete .

Am. Dunque , o figlio , ...

Lag. *Ei' l'inganna ; il figlio tuo*
E' l'amico , e' Lagide . Ah non dar fede
A chi per amista' vita non cura .

Io sono , io son la madre

Del'unico mio Re : sono Evergete .

E se vidi in quel seno ampio sen'ra ;
Spargi il mio sangue ed il mio nido è in vita .

Scena XIII.

parte .

Mi fan pietà , ma è tempo ,
 Amasi , che d'inganno
 Io ti tolga una volta , il figlio tuo
 E' Lagide , è l'amico : ah non si bagni
 La tua mandel suo sangue, io d'Evergete,
 Porto meco il destin , in me t'affretta
 A terminar la tua crudel vendetta .

~~Salva nel caro amico
 Salva il tuo Figlio , oh Dei!
 Credi a' consigli miei
 Che non t'inganno .
 Ascolta in tal momento
 Le voci del tuo cor ,
 Ti mostra Genitor
 Non Re Tiranno .~~

Salva &c.

SCENA XIII.

Amasi solo .

E' Sogno, è ver, ciò che m'avvenne? io
 Io Rè , son vilipeso . (dunque
 Da una Donna così , dopo esser giunto
 Di delitto in delitto
 A regnar in Egitto , un nuovo eccesso
 Non sò aggiungere a tanti , e nel periglio
 Per sicurezza mia risparmiò un figlio ?
 Mora Lagide , Aulete mora . Oh Dei . . .

Sen-

Sento al nome d'Aulete
 Un insolito gelo ,
 Che mi v' per le vene : ah fosse questi
 Il mio Lagide ! ah veggo ,
 Ch'il mio Signor tradito
 Muove il mio braccio, e fà ch'io spinga il
 Del figlio mio nel seno (ferro
 Ecco , l'uccido ... almeno
 Furia vendicatrice , il ferro , oh Dio !
 Tinto del sangue mio
 Spingi contro me stesso ,
 E cada al figlio appresso
 Il Padre sventurato ,
 Figlio Figlio son io, che t'ò svenato.

~~Sì t'ò svenato o figlio ,
 Svenuto anch'io morirò .
 Deh ti arresta
 Larva funesta .
 Mira la morte mia
 Barbara sorte ria :
 Tremo , m'adiro ,
 Fremo , deliro .
 Ombra , figlio , sospetti, timori
 Deh placatevi al fine con me .
 Il delirio mio pensiero
 Già col falso unisce il vero ,
 Ne più trovo riposo , o mercede .
 Sì t'ò svenato &c.~~

Fine dell' Atto Secondo .

C 3

Al-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Atrio corrispondente alle Carceri.

Candace sola.

Cand. **O** H carceri funeste,
Che in voi stretto chiudete
Il mio caro Evergete,
A voi m'aggiro intorno Ah, se potessi....
Ma già la ferrea porta (*s'ode strepito.*)
Sento, che si disserra.

SCENA II.

*Apertasi la Porta escono Evergete creduto
Lagide, e Lagide creduto Aulete
con Guardie. e detta.*

Ever. **A** H Madre!

Lag. Ah Genitrice!

Cand. Oh Dio! ma dove?

Lag. Del Tiranno un comando a se ci chia-

Ever. In questo estremo forse (*ma.*)

Momento in cui ti veggo, il vero og-

Delle tue tenerezze (*getta*)

Da te si scopra al fin.

Lag.

Lag. Sei così certa
Della nostra amistà, che a te non resta
Di che temer.

Cand. Principi, il gran segreto
Voglio al fin rivelar, venite entrambi
Lungi da chi ne ascolta.

(*Vanno da una parte della Scena.*)

Everg. Oh me felice!

Lag. Oh fortunato Aulete!

SCENA III.

Feraspe, che si ferma in disparte, e detti

Can. (**O** Ciel che veggio (*s'avvede di*
Ecco il Ministro infido *Feras.*)
Si torni a simular.)

Ever. Deh, parla.

Lag. Ah, dinne.

Fer. (*Che mai dirà?*)

Cand. Dovunque

Volga l'Egitto il ciglio.

O te riguardi, o vegga Aulete, in ambo

Egli ritrovi un core, (*tenti;*

Che il regio onor del vostro sangue of-

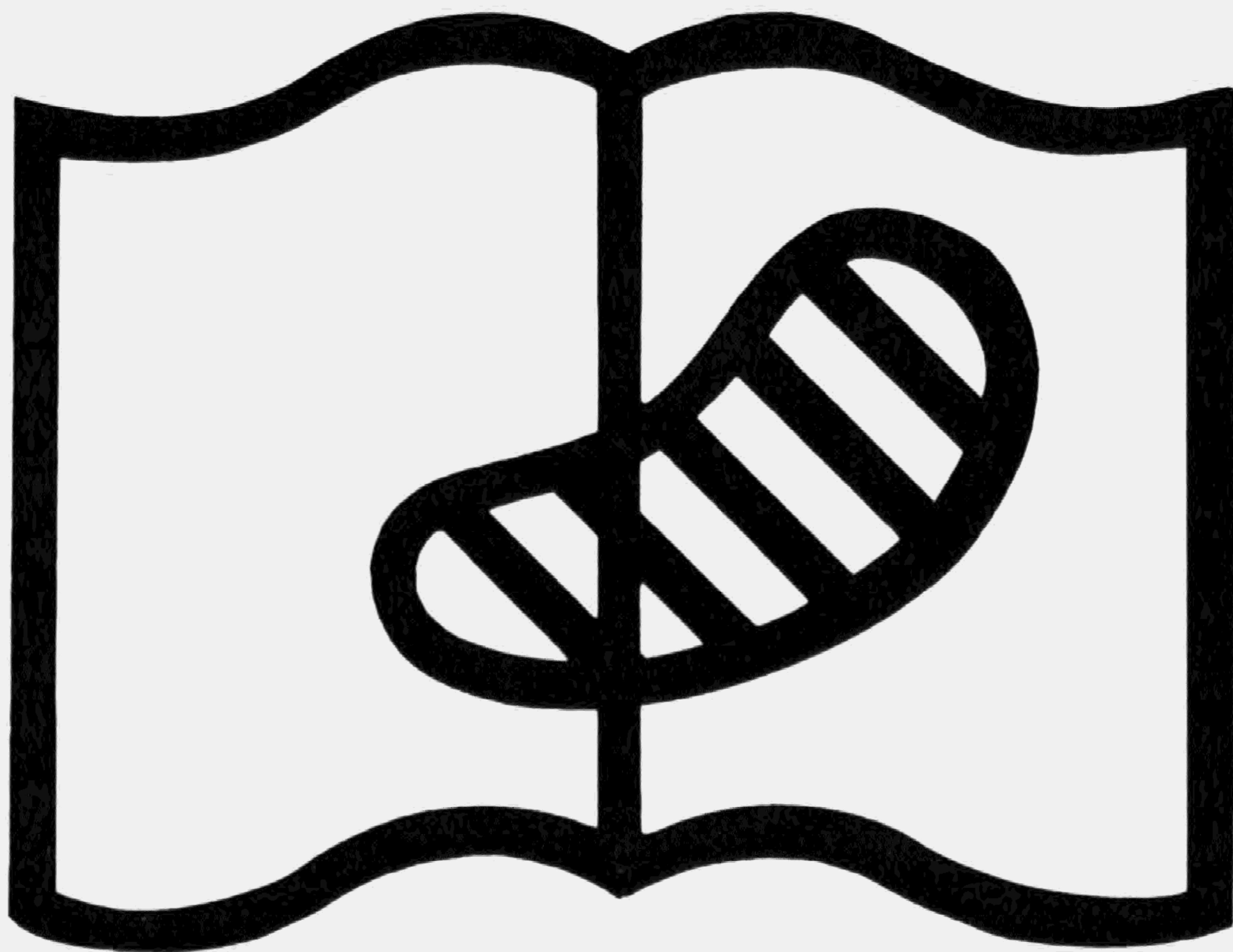
Onde frema il Tiranno, e ne paventi.

Ever. Ah, Genitrice, e torni

Alle prime dubbiezze, ah, te ne priego
(*s'inginocchia.*)

C 4

Pro-



**Originale
Illeggibile**

Prostrato a' piedi tuoi , toglì Nicèa .
 Alle vietate nozze ,
 Togli Aulete dal rischio
 D'una morte crudel .

Cand. In me la Madre
 Il figlio cerchi , e non Lagide .

Lag. Ah lascia
 La gloria di morir a me col fasto
 D'una real costanza ,
 Del nome d'Evergete
 La mia virtude adorna
 A fronte del Tiranno omai ritorna .

Cand. Principi , un gran segreto
 Non richiede che un core, & il mio basta
 A custodirlo .

Ever. Oh speme mia fallace !

Fer. (Ostinata Candace !) (questa

Ever. Addio , Madre , chi sà , che non sia
 Forse l'ultima volta . (m'ascolta.)

Cand. (Mi scoppia il cor , ma il Traditor

Ever. Addio , d'Aprio alla tomba
 Questo infelice Figlio
 A trafiggere andrò nel seno mio .

Cand. Và pur , ~~al suo~~

Svena d'Amasi il Figlio :

Vedrai quanto gradisca

La memoria di lui d'un suo nemico

L'olocausto funesto . (parte.)

(Non resisto mio ben, s'io qui più resto.)

SCE-

S C E N A I V .

*Evergete creduto Lagide , e Lagide creduto
 Aulete , e Feraspe .*

Ever. **C**He mai disse? v'è forse un in-
 felice

Al par di me ? mi lascia, e come oh Dio!

Lag. Ah che il tuo gran tormento è ugua-

Fer. Lagide , Aulete (le al mio.

Ever. Udisti,
 Il mio destin crudel ? Io nel Tiranno
 Ritrovo il Genitore .

Lag. Io di Candace
 Non son più figlio .

Fer. Io tutto intesi , intanto
 Amasi

Ever. L'empio nome
 Non rammentar .

Lag. Che mai vorrà ? **F**impose
 Forse la nostra morte ?

Fer. Nō, v'attende ambedue; ma pria d'Au-
 La custodia , e la cura (lete

Strettamente m'ingiunse, andiam t'affret-

Lag. Vengo , o Feraspe . (ta. (a Lagide)

Fer. E voi (alle guardie.)

Con Lagide seguite i passi miei . (parte

Ever. Ma quando, o sommi Dei, con Lag.)

C 5

Fi-

Finirò di penar , se d'esser figlio
E d'Aprio , e di Candace
Io perdo la speranza
Comincia a vacillar la mia costanza .

Fra tanti sospetti
Del core dubbioso
Non trovo riposo
Più calma non ho .
Son tanti gli oggetti
Per me di terrore ,
E al grave dolore
Resister non so .

+

S C E N A V.

Camera Reggia .

Amasi solo .

Ama. **D**E' miei sconvolti affetti (ormai
Si raffreni il tumulto, e diamo
Luogo all'arte di Re , se di Lagide
L'amistà per Aulete ,
Coll'amor di Candace è forse in lega ,
Colla ragion del sangue
Ei si tenti , e si scopra ,
Con industrie consiglio ,
Fra que' nemici , ove si cela il figlio .

SCE.

S C E N A VI.

*Amasi , ed Evergete creduto Lagide
con Guardie .*

Ama. **V**ieni, Lagide, vieni; il tuo delitto
Al castigo mi sprona ;
Ma un facondo Orator già ti difende .
L'amicizia d'Aulete
Ti collegò a Candace , e uniti ordiste
L'oscuro labirinto.
Per fuggir il mio sdegno , è ver ?

Ever. E ancora

A te non mi fan noto
La Maestà , con cui ti parlo , il mio
Risoluto disprezzo , e ti lusinghi

Ama. Non più già stabilito
E' il mio destin , Amasi , ed Evergete
Viver non ponno , e Stige
Una delle grand'ombre
In sacrificio aspetta . (ta.

Ever. Che tardi dunque ? la mia morte affret-

Ama. No , vittima son io
Più degna di que' Numi : io di me stesso
E Giudice , e Carnefice trarrommi
L'anima disperata
Dal regio sen . Perdo di padre il nome ,
Perdasi questa vita .
Per cui non trovo in cor di figlio amore :

C 6

La

La mia fortuna, e il Trono
 Lagide io ti abbandono,
 Tu vi regna qual deve
 Chi di me nacque scellerato, ed empio,
 Ma forte, e grande. Io stringo già la spada,
 Ed all'alma sdegnosa apro la strada (*finge
 volersi uccidere, ed Evergete
 l'arresta, e lo disarmar*)

Ever. Fermati, d'Evergete
 Regge clemenza il core,
 Per lui viva d'Aulete il Genitore.

Ama. Ah figlio, ingrato figlio!
 Come mentir potesti
 Ad onta di quel sangue, alle cui voci
 Nell'ultimo cimento
 Più resistere non sai? Perfido figlio
 Ravviso la tua frode.
 Forza del sangue mio a disarmarmi
 Ti stimolò, di morte
 Con finta brama io di trovar pensai
 Questo gran segno in te, ne m'ingannai.
 Or venga Aulete.

S C E N A VII.

Lagide creduto Aulete con Guardie, e detti.

Lag. **E** Ccolo sì, qual deve (Candace.
 Un figlio illustre d'Aprio, e di

Ama. (Taci nel seno mia pietà fallace.)

Tal

Tal io ti credo, al fine
 Evergete, l'arcano
 Si palesò. Un sol Trono.
 E' angusto per due Re. La gelosia
 Di chi vi siede tollerare non deve,
 Ch'altri vanti ragion per porvi il piede:
 Morir tu devi, a voi soldati. (*alle guar-
 die, che mostrano di voler uccidere
 Lagide*)

Eve. Indietro (*mettendosi in difesa di Lagide*)

O perfidi ministri
 D'un più perfido Re, col cenno mio
 Vel comanda Evergete, e quel son io.
 Lag. Vedi crudel, qual figlio
 Ti died le stelle?

Ever. Indegno, il sò, credesti
 Amore in me ciò, che d'un'alma augusta
 Fu magnanimo senno, e fu d'amico
 Generosa pietà. Padre d'Aulete
 Ti riguardavo allor, e perciò volli
 Serbarti a lui, ti riguardai nemico,
 E mi piacque gl'auspicj
 Prender del Regno mio dalla clemenza.
 Ma poichè questa abusi,
 E di uccidere un figlio orror non ai,
 Disingannati omai,
 Riprendi il ferro, e tel immergi in seno.
 (*gli getta la spada ai piedi*)

Ama.

Ama. T'appagherò crudel, morendo almeno

Every. (*vuol raccorla; Lagide l'impe-*
disce, e dà la spada alle guardie)

passa *Lag.* Nò, vivi traditor, volèa Lagide (pio.
Serbarmi il Padre ancorchè fiero, ed em-
E fiero, ed empio a lui serbarlo io voglio,

Ama. (Crescono i dubbj miei cresce il cor-
doglio.)

Vivrò, sì, sì, vivrò. Qual di voi sia

Figlio di umanato,

Apprenderò da te l'arte crudele

Di regnar da Tiranno,

Ed Amasi, e Candace

Sul Cadavere reo d'un figlio e sangue,

Divideran fra loro il lutto, e il sangue.

Si sprezzì il periglio,

Finisca l'affanno.

Ah barbaro figlio!

Ah figlio tiranno!

Sì, sì, mi vedrete

Fra poco morir;

Ma tutti morrete

Spietati con me.

Non voglio non sento

Non chiedo non spero

Più fiero tormento

Di questo non v'è.

Si sprezzì &c.

SCE-

S C E N A V I I I.

Evergete creduto Lagide, e Lagide
creduto Aulete, e Nicea.

Nic. **E** Ancor determinarmi
All'amor, al timore
Principi non poss'io? qual è il Germano,
Qual è di voi l'amante?

Ever. Incerto pende
Il nostro fato, e freme
Nel gran dubbio il Tiranno, e ciminaccia
Di morte entrambi

Nic. Oh Dio!

Lag. Del sangue i moti
Non sono estinti ancor; e al disinganno
Riman tempo, che basta.

Ever. E di Candace,
Nicea, che fu?

Nic. Fra mille pene, è immersa:
Ne' pianti, e ne' sospiri
Chiama Evergete ognor.

Ever. Povera Madre
Io mi sento morir. Resti in Aulete
Teco, o Germana, il tuo conforto; altrove
Il mio tenero amor mi chiama intanto,
Che sulle luci mie già corre il pianto.

(parte.)

SCE-

S C E N A I X.

Lagide creduto Aulete, e Nicea.

Nic. **E** I parte, e forse in lui
Parte il German; parmi prefago
Che il mio fedele amore (il core,
Possa serbarfi a te senza delitto.
Fate, o Numi pietosi,
Ch'io cessi d'ingannarmi.

Lag. Ah, mia Nicea,
Che fia di me non sò; ma se Evergete
In me morir dovesse, o di Germano,
O di amante col nome,
La memoria di me cara ti sia,
Nè ti scordar giammai,
Che Lagide, o Evergete ognor ti amai.

Se siegui a serbarmi
Mia cara, il tuo amore,
Soavi al mio core
Saranno i martiri,
Gl'affanni, i sospiri
Soffrire, e penar,

E troppo felice
Per me sì gran forte,
Ne giunge la morte
A farmi tremar.

Se siegui &c.
SCE-

S C E N A X.

Nicea sola.

O D'amore, e di sangue
Forti ragioni, io sento;
Che tutto il mio dolor da me volete;
Pur sì fiere non siete,
Che un raggio incerto sì; ma che è pur
Di soave speranza (raggio
Non mi lusinghi ancor, & a quest'alma
Ei non prometta al fin riposo, e calma.

Non disperate nò,
Alme, che accese amor;
Fra le tempeste ancor
D'un agitato sen
Ritorna il bel seren,
La calma tornerà.

Ci vuol costanza, e fè,
Soffrir si deve ognor,
Che poi del duol maggior
Anche il piacer farà.

Non disperate &c.

SCE-

S C E N A X I.

Reggia.

*Feraspe con seguito d'armati di Sciabie,
e fendi.*

Fer. **F** Idi compagni, e amici, a cui nel
Ferve l'alto desio (feno
Di rendere all'Egitto
Il legittimo Rè, questo è il momento;
Che appagarvi potrà. Cauti prendete
Tutte le vie di questa Reggia, un cenno,
Che recherovvi io stesso
Vi renda arditi, e nel salvare Aulete
Al figlio d'Aprio il Trono suo rendete.
(Parte con gli armati per diverse strade.)

S C E N A X I I.

*Amasi, Candace, Evergete creduto Lagide,
Lagide creduto Aulete, e Nicea.*

Evergete, e Lagide accompagnati da Guardie.

*Nell'entrar in Scena Evergete, e Lagide
si pongono uno da un lato, ed uno dall'
altro, e passano gli altri in mezzo.*

*Feraspe si ferma da lontano
in disparte.*

Ama. **V**ieni, Donna crudel, e voi tiran-
Degli affetti del cor, è questo il
punto, In

In cui svelata al fine
Esser dee la ria frode,
S'Amasi io sono, e s'io son Re.

Cand. L'arcano
Di scoprir cerchi in vano.

Nic. (Io tremo, oh Dei!
Fra l'Germano, e l'amante.)

Ama. Giacchè così volete
E Candace, e Lagide, e Aulete avranno
In Amasi il Tiranno.
Olà sù gliocchi miei
Si passi ad ambi il cor. (a' Soldati)

Cand. Ma il tuo Lagide?

Nic. Ma il figlio tuo?

Ama. Fra questi
Il mio figlio non v'è; chi da me nacque
Non ha sì fiero il core,
Nè cimenta a tal segno il mio furore.
Eseguite, o Soldati. (come sopra.)

Cand. Ah no, fermate.
(Che farò!)

Nic. Ma pietà!

Cand. Ma vuoi....

Ama. Tacete
Sù via mora Lagide, e mora Aulete.
(I Soldati accennano coll'aste di trafig-
gerli.)

Cand. Ah barbari, per questo
Misero sen si passa

Al seno d'Evergete, amato figlio (*ad Ev.*)
 Più speranza non v'è. Ch'io parli, o taccia
 Già tu devi morir; ma invendicato,
 Ma solo non morrai.

Ama. Al fin parlasti
 Ostinata Candace, i tuoi trasporti
 Troppo sono veraci.

Enad. E' ver parlai;
 Ma molto a dir mi resta;
 Forse per te funesta
 Candace ancor farà. Popoli, amiei,
 Eccovi in Evergete
 Del buon Rè vostro il Figlio, a cui
 quest'empio

Barbaramente trasse
 L'alma real dal sen, ecco... ma dove,
 Dove son, con chi parlo
 Misera a chi mi volgo!

Everg. Povera Madre mia.

Ama. Figlio, i tuoi lacci
 Ti sciolgo io stesso, alle mie braccia
 Vieni a regnar con me. (vieni,

Lag. Padre, Evergete
 Di fedele amista'....

Ama. Taci, e di lui
 Non favellar mai più.

Nic. (Oh mio tradito
 Infelice German!)

Am. Sù che si tarda?

(a' Soldati.)

Ab-

'Abbiano fine omai gl'amplessi rei.

Lungi dagli occhi miei

Vada Candace a versar pianti, e voi

Evergete guidate

Sulla gran Piazza ivi la morte attenda.

Cand. Ah non ancor (*trattendo i Soldati*)

Io dunque sono oh Dei!

Da tutti abbandonata, e inutilmente

Tante cure avrò spese

Tante pene sofferte? Ahimè qual sento

Gelata man, che il cor mi stringe! ah troppo

Figlio amato da me, ti lascio, e altrove

A morir vò dolente,

Ne ti vedrò mai più?

Ama. (Quasi a pietade

L'infelice mi muove.)

Lag. (Io per l'orror porto lo sguardo altro)

Cand. Sì, sì, vanne alle sponde (ve.)

Del torbido Acheronte

Mio dolce amor, ed ivi

La Genitrice disperata aspetta:

Noi varcherem quell'onde (io veggo

Ombre compagne; io veggo, oh Numi,

Quella del tuo gran Padre,

Che già ne invita, e questo

L'inviolabil Stige; ove son io?

Vacillo, ahimè, chi mi soccorre? Ah Figlio,

Ah, Lagide, ah, Nicea,

Voi piangete? ah lasciate

A me

A me sola quel pianto ,
 Se pur pianger poss'io
 Mia cara Figlia , (a Nicea)
 Amato Figlio addio . (ad Evergete)

Parto , sì , vi lascio , oh Dio !
 Questa è pena , questo è affanno !
 Sulle sponde poi di Lete ,
 Figlio , Sposo , mi vedrete
 Spirto errante , e sanguinoso ,
 Che seguirvi anch'io saprò .
 Ma nel cieco orribil regno (ad Am.)
 Mostro fiero , mostro rio
 Delle furie il grave sdegno
 A tuo danno desterò . Parto &c.
 (parte con Evergete .)

S C E N A U L T I M A .

*Nel partire Evergete , e Candace incontrano
 Feraspe con tutti gl'armati , che
 li fa ritornare .*

Fer. **T**Orna meco o Reina , e voi togliete
 Quei lacci ad Evergete (è disciol-

Cand. E dove ? (to)

Ever. E come ?

Fer. Or vel dirò .

Ama. Sedato è al fin Feraspe
 Il popolar tumulto ?

Fer.

Fer. Or lo saprai . (a' Congiurati)

Amici , s'assicuri
 L'usurpator crudele , e tu mi cedi
 Quell'inutile acciaro .

Ama. Ah traditore !

Prendilo , a un disperato (*getta la spada*)
 Non è pena il morir .

Cand. Respiro , oh Dei !

Fer. Se lo chiedi Regina

Trucidato or farà

Lag. Si salvi il Padre ,

O con lui trafiggete il figlio ancora .

Nic. Amasi sia punito .

Cand. Amasi mora .

Ever. Madre perdona , io sono

Il Rè d'Egitto , e il suo Sovrano , ei deve
 Da' miei labri ascoltar la sua sentenza .

In libertà si lasci . (*s'allontanano le guar-*
 Cominci dal perdono (die)

Amasi il tuo gastigo , io sul mio foglio,
 Da cui ragion ti esclude

A parte chiamo il tuo Lagide , a lui
 Sara Sposa Nicea , frà miei più cari
 Tu resterai se vuoi ,

Così vendica un Rè gli oltraggi suoi .

Cand. E' degno d'Evergete

Quest'illustre pensier .

Nic. O dì felice !

Lag. O fortunato mio fedele amore !

Ama.

Ama. Ah che assai mi punisce il mio rossore.

Ever. Eccomi a te , mia cara Madre, è vero

Io questi reggerò Popoli , e Regni ,

Che il Cielò or mi destina ,

Ma tu del mio voler farai Regina .

C O R O .

367

Tutti. Il sentier , che a goder guida ,

E' il sentier della Virtù .

Chi lei siegue , e a lei s'affida

Infelice mai non fù .

Fine del Dramma .